

Successo comunista

all'Assemblea regionale

Contributi alle aziende sarde che rispettano i contratti

Il compagno Birardi motiva il voto contrario del PCI al secondo rapporto di attuazione del piano L'intervento del compagno Melis - Portato a seimila lire il minimo dell'assegno mensile per i 17 mila vecchi senza pensione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Il Consiglio regionale ha approvato un ordine di giorno che impegna la giunta a concedere i contributi previsti dal Piano di rinascita alle aziende operanti in Sardegna a condizione che i salari pagati ai dipendenti siano non inferiori a quelli goduti dai lavoratori dipendenti da aziende dello stesso gruppo in continente. Ciò a partire dal corrente mese di aprile.

Domani s'aprono i lavori del primo convegno di studi gramsciani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

La casa di Antonio Gramsci a Gharza sarà visitata il 27 aprile dai partecipanti al I Convegno internazionale di studi gramsciani, che si aprirà a Cagliari domenica 23. Il luogo dove Gramsci nacque e visse durante i primi anni della giovinezza, sarà trasformato in un museo in cui verranno raccolti i cimeli.

Mentre sempre più viva è l'attesa in Italia e all'estero per i lavori del convegno, che si colloca in una fase di vasto interesse degli studi gramsciani, il compagno prof. Ernesto Ragionieri, in un'intervista rilasciata al periodico "democrazia e Rinascita", ha dichiarato fra l'altro che il convegno vedrà la partecipazione di studiosi e intergenerazioni di paesi e interessi diversi, in una seconda occasione per mettere a punto i risultati dell'incontro di questi diversi punti di vista e per confrontare le varie letture e interpretazioni della figura di Gramsci.

Tra gli stranieri interverranno studiosi eminenti quali lo storico inglese Denis Mackenzie, il filosofo austriaco Franz Marek, il tedesco Robert Havemann, la sovietica K. F. Miasno. Fra gli italiani saranno presenti specialisti in studi gramsciani quali Valentino Gerratani, Sergio Caprioglio, Gaetano Arfè, Elisa Fubini, Paolo Spriano, Domenico Zuccheri, Alfonso Lemetti.

Il convegno sarà inaugurato domenica 23 alle ore 10,30, nella sala del cinema Ariston, dal presidente della Regione, on. Giovanni De Leo. Il convegno sarà presieduto dal prof. Eugenio Garin (relazione generale sul tema: «Politica e cultura in Gramsci»).

Lunedì 24 aprile, i lavori si trasferiranno nel padiglione dell'agricoltura della Fiera campionaria, dove Norberto Bobbio ed Ernesto Ragionieri terranno le rispettive relazioni, alle quali farà seguito una discussione che proseguirà anche nel pomeriggio.

Martedì 25 il relatore sarà Lamberto Borelli, mentre nei lavori pomeridiani avrà luogo la relazione di Natalino Sapegno. Il giorno seguente, Giuseppe Galasso e Massimo Salvadori parleranno sugli atteggiamenti di Gramsci verso i problemi della storia italiana e sulla questione meridionale. Nel pomeriggio Giuseppe Fiori e Antonio Filadelfo parleranno di rispettivamente dei rapporti di Gramsci con il mondo e con la cultura sarda. Giovedì 27 aprile infine, i convegnisti si trasferiranno a Gharza e ad Ales per una visita ai luoghi gramsciani, che si concluderà con una commemorazione ufficiale di Antonio Gramsci nel 30. anniversario della sua morte prescelto dalla parola Umberto Terracini per il PCI ed Emilio Lussu per il PSIUP; professor Corrado Corghi per la DC; senatore Jaurès Busoni per il movimento dei socialisti; professori Gaetano Arfè per il PSI-PSDI; unificati: on. Giovanni Battista Melis per il PSDA, il prof. Adolfo Battaglia per il PRI.

Per iniziativa della Confederazione nazionale

Gli artigiani di tutta la Sicilia domani a convegno a Palermo

I problemi della categoria e i temi del dibattito - Presenti il direttore della CNA, Giorgio Coppa, e il presidente on. Oreste Gelmini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Un convegno regionale sui problemi artigiani si svolge domenica a Palermo (ora 10, salone CAMST, via Cavour), per iniziativa della Confederazione nazionale dell'artigianato. Vi partecipano delegazioni di tutte le province. La relazione introduttiva sarà svolta dal direttore della CNA Giorgio Coppa; il presidente della Confederazione on. Oreste Gelmini, punterà il discorso conclusivo.

Due ordini di esigenze hanno spinto la CNA ad indire il convegno che vuole definire una piattaforma programmatica di iniziative nel settore da proporre alle forze politiche e al rinnovato parlamento siciliano: da un lato l'entità del fenomeno artigianale in Sicilia (120.000 artigiani) e la sua incidenza sul complesso delle forze di lavoro occupate (53% nel settore manifatturiero, 15% nei trasporti, 56% nei servizi); dall'altro lo stato di crisi in cui versa l'impresa artigiana.

I dati sull'ampiezza dell'attività in questo settore non sono uniformi, né in sé e per sé, né di una particolare situazione favorevole, né soprattutto di una sana ed equilibrata dotazione di forze economiche e produttive. Il processo di rinnovamento e di adeguamento dell'impresa artigiana alle nuove esigenze del mercato e della realtà industriale si è solo parzialmente verificato nell'isola, lasciando sopravvivere senza mutamenti apprezzabili una struttura che, se poteva essere sufficiente nell'immediato dopoguerra (con la prevalenza assoluta, cioè, di una economia agricola e con una relativa stabilità della popolazione), oggi riesce invece a reggere il passo molto a stento.

Il fatto è che il processo di conversione e resta assai difficile, il riconoscimento di una struttura economica regionale e della persistenza di un pesante divario tra il reddito siciliano e quello nazionale. Delle negative conseguenze di questo stato di cose sono testimonianze significative, anche di notevole dimensione, il passaggio di molte aziende da attività produttive ad attività di servizio, o di semplice intermediazione, o lo scaldamento qualitativo di determinate attività produttive (anche per il ricorso al sottosalaro o all'autofabbricazione).

Da queste considerazioni e dal riconoscimento del fallimento della politica della Regione nel settore, il movimento democratico prende spunto per

ribadire che senza un congruo ed articolato sviluppo dell'industria, senza un profondo rinnovamento delle strutture agricole, senza una razionale distribuzione degli insediamenti, senza cioè una rinascita ed un rinnovamento generale della società e dell'economia siciliana, non è possibile pensare seriamente ad una soluzione della crisi che travaglia l'artigianato nell'isola.

Del resto le scelte di politica economica portate avanti in questi anni in Sicilia, sono state scontate anche sulla pelle degli artigiani. La politica del poli di sviluppo, del sostegno pressoché esclusivo alla industria ad alta concentrazione di capitale che non hanno creato industrie collaterali né inciso sulle strutture, modernizzando, né sviluppando l'occupazione, e quindi, il mercato; la politica degli incentivi, ecc.: tutto ha contribuito a pesare sulla minore impresa - e cioè sulle strutture produttive e di servizio già esistenti nell'isola - sia per l'assenza di provvedimenti tesi al suo sviluppo e sostegno, sia per aver caricato su di essa una massa di oneri sociali, fiscali e contributivi sproporzionata e vessatoria.

D'altra parte, la prevalenza che assumono nell'isola le attività a carattere speculativo e parassitario (aree edificabili, per esempio) oltre che a essere un segno di debolezza economica dell'equilibrio economico, è motivo di precarietà della vita e dello sviluppo delle imprese artigiane che debbono la sopravvivenza più alla assenza di altre prospettive di lavoro (infatti l'artigianato cela una parte notevole della sottooccupazione) e alla insospitibilità di certi servizi e consumi delle popolazioni locali, soprattutto nell'interno, che al fatto di essere organicamente inserite in una sana struttura economica.

Da qui l'esigenza prioritaria, che verrà posta al convegno insieme agli altri temi nazionali di categoria, che la Regione, attraverso l'assessorato all'industria, si faccia promotrice di una politica di sviluppo dell'artigianato siciliano nel contesto di interventi nuovi nei fondamentali settori dell'economia isolana. E, probabilmente, converrà pensare anche, come ha già fatto altre amministrazioni regionali (Sardegna, Friuli-Venezia Giulia), ad un ente regionale di assistenza tecnica e commerciale per le imprese artigiane e la piccola industria. Su questi temi, domenica, si articolerà il dibattito al convegno.

g. f. p.

La lista del PCI a Messina

Anche a Messina il simbolo del PCI ha conquistato il primo posto sulla scheda elettorale. La lista comunista è stata depositata ieri mattina alla commissione circoscrizionale. Essa è capeggiata dal compagno De Pasquale, che a fine fine si è dimesso dalla Camera; e non comprende il compagno Giuseppe Prestilino, deputato uscente, chiamato ad assumere, a Roma, l'importante incarico di redattore capo di «Critica marxista».

In un comunicato, la Federazione messinese del partito rivolge un fraterno saluto al compagno Prestilino e un caloroso ringraziamento per l'opera da lui prestata come parlamentare della provincia.

Ed ecco la composizione della lista:

- 1) DE PASQUALE PANCRAZIO, consigliere comunale di Messina;
2) BONTEMPO GIUSEPPE, segr. prov. Federbraccianti-CGIL;
3) GINEPRI ALDO, professore, cons. com. Barcellona;
4) LA TORRE GIOVANNI, insegnante, cons. com. Patti;
5) MESSINA ANTONINO, segr. Federazione dei Nebrodi;
6) MIANO SALVATORE, segr. sind. Autoferrotranvieri-CGIL;
7) PAGANO GIOVANNI, bancario, sindaco Pace del Mela;
8) RUSSO STEFANO, mezzadro, segr. C.d.L. Milazzo;
9) SACCA' ANDREA, pres. prov. Alleanza Contadini, sindaco di Santa Domenica Vittoria;
10) SCIACCA GIUSEPPE, avvocato;
11) TATA GIUSEPPE, professore;
12) TUCCARI EMANUELE, deputato uscente;
13) VISALLI GIUSEPPE, segr. C.d.L. di zona Venetico.

Sospeso e deferito alla CFC Di Bennardo

CALTANISSETTA, 21. Il Comitato direttivo della Federazione di Caltanissetta, riunitosi congiuntamente alla presidenza della CFC, ha preso in esame il comportamento dei compagni Di Bennardo Emanuele e Villareale Salvatore, della sezione di Caltanissetta, e ha deciso di sospendere i suddetti compagni da ogni attività di partito per persistenti violazioni del costume e della disciplina di partito, e di deferirli alla Commissione federale di controllo.

S. GIOVANNI IN FIORE

In corteo per il lavoro



S. GIOVANNI IN FIORE - La foto che pubblichiamo mostra un momento della imponente manifestazione cui hanno dato vita migliaia e migliaia di cittadini, giovedì, durante lo sciopero generale promosso dalla CGIL per il lavoro, l'occupazione

La drammatica realtà dei servizi sociali

ignorata dal comitato per la programmazione

Capitanata: mancano oltre 3 mila posti letto negli ospedali

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

Non più di una carenza di mezzo

è dedicata al problema della attrezzatura sociale nella regione che la prima commissione infrastrutturale, attrezzature sociali e servizi sociali, ha presentato all'ultima riunione del comitato regionale pugliese per la programmazione.

È un sintomo abbastanza indicativo da una parte di un'indifferenza che mira a gettare un velo di silenzio sul carattere drammatico che ha assunto il problema sociale dei servizi sociali, e dall'altra del distacco che esiste tra la maggioranza del comitato stesso e gli amministratori degli enti locali (che nel comitato sono rappresentati solo per una minima parte dei comuni della regione) che sono invece tra coloro che maggiormente e più direttamente vivono il dramma delle popolazioni.

Quello che si vuole nascondere in quella relazione al Comitato viene però denunciato da un sindaco comunista, il compagno Pasquale Specchio, sindaco di Cerignola sulla base anche dei risultati di una tavola rotonda che recentemente è stata organizzata a Foggia dai Lions club sui problemi dell'attrezzatura sanitaria e che ha aperto un velo sul dramma dei servizi ospedalieri della Capitanata.

Ecco alcuni dati: su una popolazione di 665.000 abitanti operano i seguenti ospedali pubblici: ospedali generali di 219 posti letto; ospedali civili di S. Severo 200 posti letto; ospedale civile di Torremaggiore 80 posti letto; ospedale civile di Cerignola 100 posti letto; ospedale civile di Lucera 100 posti letto.

Tenendo anche conto delle infermerie per il personale militare, Ascoli Satriano, e dell'Ospedale Maternità di Foggia, si ha nella provincia di Foggia una disponibilità di 500 posti letto, pari ad 1/3 per mille abitanti.

Un dato veramente pauroso se si considera che la media nazionale è del 4,5 per mille e quella dell'Italia meridionale del 2,19 per mille. Per raggiungere la copertura del fabbisogno minimo di 6 posti letto per 1.000 abitanti occorrono altri 3.000 posti letto, ossia il triplo di quelli esistenti.

Il quadro drammatico dell'arretratezza della provincia di Foggia per quanto riguarda le attrezzature sociali si estende per il settore delle abitazioni e dei servizi. Quella di Foggia è la provincia che ha l'indice di affollamento più alto di tutte le altre province italiane, e questo primato negativo vale anche rispetto alle altre province della Puglia. Di fronte all'indice medio di affollamento nazionale, che è dell'110 a Foggia e dell'115 che diventa 1,97 sul Gargano.

La situazione è ancora più grave per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni: il 49 per cento delle abitazioni dell'intera provincia di

Le scelte incompiute dell'assessore al traffico di Bari

nostro corrispondente

BARI, 21.

La montagna ha partorito il topolino. L'attivismo dell'assessore al traffico della giunta di centro-sinistra da mesi di studi di consultazioni con gli esponenti del mondo commerciale barese, dopo una serie di esperienze di via Sparano (una via a traffico, ha preso la sua grande decisione: una corsia riservata ai mezzi pubblici lungo corso Cavour).

Quello che potranno guadagnare in velocità in questa sola tratta i mezzi pubblici che circolano a 7 km. l'ora, lo lasciano considerare al nostro assessore.

È questo un democratico a cui non manca un certo attivismo. Il guaio è che pensa di risolvere i grossi problemi di congestione del traffico del capoluogo pugliese con un tenace conto di alcune scelte fondamentali che bisogna attendere il coraggioso politico di corso Cavour, fra tutte quella della priorità del mezzo pubblico su quello privato e individuale.

Una scelta che non si concretizza certo con la sola corsia di corso Cavour, se sarà capace di farla rispettare tutto che il governo non permetta l'aumento dell'orario di lavoro dei mezzi pubblici e proprio qui che ci casca l'assessore al traffico.

Pensa l'assessore che si possono risolvere i grossi problemi di traffico con un tenace conto di alcune scelte fondamentali che bisogna attendere il coraggioso politico di corso Cavour, fra tutte quella della priorità del mezzo pubblico su quello privato e individuale.

Ma il nostro assessore potrebbe non riuscire almeno a alleggerire il dramma del traffico a Bari.

Pensa il nostro assessore di poter provare il traffico a via Sparano non tenendo conto delle pressioni e degli interessi che ricorrono a questa strada da che hanno dimostrato di decidere loro i costi, proprio qui che ci casca l'assessore al traffico.

Mentre l'assessore studia i provvedimenti da prendere la commissione centrale per la finanza locale, su precise direttive del governo, ordina di licenziare qualche decina di tranvieri, di limitare le corse dei mezzi pubblici e più precisamente quelle che collegano città ai quartieri: su per i tetti.

Ed è quando non si ha la forza di opporsi a questa politica che la montagna partorisce il topolino, e cioè si riduce alla corsia di corso Cavour. Il che vuol proprio significare una goccia in mezzo al mare che non modifica nulla e lascia tutto come prima.

l. p.

Dibattito sulla «Sinistra cattolica»

PALERMO, 21.

Prendendo spunto dalla pubblicazione del libro di Mario Cocchi, «La sinistra cattolica e la Resistenza», si è svolto a Palermo, presso il Centro di cultura, un interessante dibattito sul ruolo del movimento di sinistra cattolica, introdotto dal dott. Cambria, dirigente regionale della corrente di «Base» della DC.

Di particolare rilievo è stata la testimonianza fornita dal professor Adriano Ossicini, uno dei maggiori protagonisti, insieme a Rodano, Balbo e Motta delle vicende del movimento sorto come gruppo autonomo nel '37.

Partendo dalla scelta di fondo di un gruppo di giovani studenti cattolici di partecipare in modo attivo accanto alle altre forze di sinistra alla lotta antifascista e alla Resistenza, Ossicini ha sottolineato che punti base del movimento erano l'apertura verso i problemi della cultura e l'esperienza marxista, e un contatto diretto con la classe operaia.

Nell'immediato dopoguerra, con il consolidarsi della DC e di fronte alla sua volontà di imporsi come partito unico dei cattolici, si pose per «Sinistra cattolica» il dilemma di una scelta politica; dilemma che venne affrontato nel congresso del '45, dove emersero due tesi: una che optava per lo scioglimento del movimento, in seguito approvato dalla maggioranza; e l'altra che consigliava di proseguire un'autonoma esistenza politica.

Il prof. Ossicini ha sostenuto la validità, ancora oggi, della scelta dello scioglimento del movimento che avrebbe potuto assumere - egli ha detto - una funzione «sbagliata» in quel particolare momento storico, che vedeva la collaborazione al governo delle forze socialiste, comuniste e democristiane.

Il dibattito che ne è seguito, con gli interventi degli on. Pantaleone e Colajanni, del dott. Carrarsi e dei cattolici Cammarata, D'Elia e Riccio, ha comunque messo in evidenza una fondamentale differenza delle scelte che portarono alla formazione di «Sinistra cattolica».

Diverse le indicazioni emerse. C'è stato chi, come Cambria e Cammarata, ha sostenuto l'impossibilità in questo momento di poter svolgere in maniera diversa il ruolo che allora svolse la sinistra democristiana; altri ha suggerito la rottura con la DC e la costituzione di un partito della sinistra cattolica.

Il prof. Ossicini nelle sue conclusioni ha ribadito la necessità di una convergenza di tutte le forze di sinistra sul problema del lavoro e del lavoro, e di un impegno per i numerosissimi gruppi di cattolici di sinistra sparsi in tutta Italia con 80 circoli e 40 riviste, di trovare una comune piattaforma d'azione.

Convegno del PCI per lo sviluppo

dell'agricoltura e la rinascita della montagna

CATANZARO, 21.

«Per lo sviluppo dell'agricoltura e la rinascita della montagna». E' questo il tema di un convegno che il PCI ha indetto per il 22 e 23 nei locali del cinema Odeon di Catanzaro. Ai lavori, che saranno presieduti dal compagno on. Giorgio Bellotti, è prevista la partecipazione di un migliaio di lavoratori provenienti da tutti i centri della Sicilia catanzarese e dai Comuni delle Serre. Al termine del convegno vi sarà un corteo per le vie cittadine per porre all'attenzione della pubblica opinione i drammatici problemi della montagna e della collina che sono gran parte (l'85%) del territorio complessivo della regione calabrese.

Quali i problemi della montagna e della collina? Un dato, anzitutto. Oltre centomila piccole aziende contadine collocate nelle colline e nelle Serre, in questi ultimi anni, sono state abbandonate a se stesse. E' un dato denunciato nel recente congresso regionale dell'Alleanza contadina ed è la conseguenza della politica perniciosa sin qui condotta nei confronti della collina e della montagna e dell'abbandono e degradazione di questi ultimi ambienti.

Un dato, anzitutto. Oltre centomila piccole aziende contadine collocate nelle colline e nelle Serre, in questi ultimi anni, sono state abbandonate a se stesse. E' un dato denunciato nel recente congresso regionale dell'Alleanza contadina ed è la conseguenza della politica perniciosa sin qui condotta nei confronti della collina e della montagna e dell'abbandono e degradazione di questi ultimi ambienti.

Da queste cifre mancano quelle relative al settore industriale, che rendono ancora più grave il divario tra le diverse province.

I dati mettono in chiaro quanto malafede sia il progetto di innalzare la quota della DC e del centro-sinistra, che da qualche tempo non fanno che parlare delle zone interne e contemporaneamente non destinano ai pastori affittuari neanche una lira.

Il bilancio che emerge dal rapporto in discussione, ha concluso il compagno Melis - è assai negativo. La rinascita è fallita per la incapacità della giunta di utilizzare i fondi a disposizione e di affrontare verso lo stato un utile e necessario scontro per costringerlo a mantenere i suoi impegni.

Infine il Consiglio ha approvato un disegno di legge che modifica le norme legislative regionali per la concessione di un sussidio mensile ai vecchi lavoratori senza pensione. Tra gli altri ha preso la parola il compagno Nino Manca, il quale ha messo in rilievo l'azione svolta dal PCI a favore dei vecchi senza pensione. La legge è stata approvata con 57 voti favorevoli e uno contrario. Il minimo dell'assegno mensile viene portato a seimila lire. La spesa totale è stata portata in conseguenza da 800 milioni a un miliardo e 300 milioni. Si calcola che non meno di 17 mila vecchi potranno beneficiare dell'assegno mensile.

g. p.

Solidarietà col Vietnam nel Foggiano

FOGGIA, 21.

Domenica a Troia e a Foggia avranno luogo manifestazioni per solidarietà con l'eroico popolo vietnamita in lotta per la libertà e l'indipendenza del suo territorio.

A Troia parlerà l'on. Michele Magno. Particolarmente attesa è la manifestazione di Foggia, organizzata dal Comitato giovanile foggiano per la pace e la libertà nel Vietnam. La manifestazione si svolgerà sugli ampi marciapiedi annessi al Palazzo della Villa Comunale e si articolerà in una mostra sui crimini americani nel Vietnam, a chiusura della quale un gruppo di giovani leggeranno alcune testimonianze delle sporcizie americane nel Vietnam dal titolo «Yankee go home».

Franco Martelli